

A Bregazzana una targa per l'Elefante che da cent'anni veglia su Varese

Pubblicato: Domenica 9 Maggio 2021



In una soleggiata e piacevole domenica primaverile l'**Elefante al Mausoleo Magnani di Bregazzana** ritorna – simbolicamente – a barrare dalle vette della **Città Giardino**. Questa mattina, **domenica 9 maggio**, all'edicola che fiancheggia il piccolo cimitero nella frazione di Varese, aperta per l'occasione, è stata infatti **inaugurata la nuova targa** posta per descrivere una delle più singolari (ma forse non altrettanto conosciuta) opere artistiche della città: **La Pagoda Indiana realizzata dall'artista viggiutese Enrico Butti nel 1919**.

«La targa posta oggi rappresenta un gesto per restituire dignità a Bregazzana – ha commentato l'assessore varesina **Francesca Strazzi**, presente insieme al sindaco **Davide Galimberti** e alla prima cittadina di Viggìù **Emanuela Quintiglio** -. Un posto e un quartiere davvero meraviglioso, dove è facile sentirsi a casa, e che custodisce un pezzo di storia della nostra città e del Varesotto».

Orecchie corte e proboscide lunga, pachiderma sì, ma non “in carne ed ossa”: non fosse stato costruito in **bronzo** l'esotico Elefante della Pagoda Indiana potrebbe essere classificato con facilità come un “elefante indiano” anziché “varesino”, esemplare unico nella sua specie e oggi protettore innanzitutto della Cappella Magnani – di cui, sostenendo la cuspide, è proprio parte integrante del mausoleo, – ma anche del rione e della città.

«L'elefante è il simbolo di due mondi uniti in maniera sorprendente: il mondo dell'**industria** e di

Angelo Magnani, nipote altrettanto celebre di **Angelo Poretti** (il fondatore dell'omonimo birrificio), e il mondo dell'arte, il mondo di **Enrico Butti**, scultore famoso anche per i suoi lavori al **Monumentale di Milano**» ha spiegato la curatrice del museo di Viggiù **Renata Castelli**.

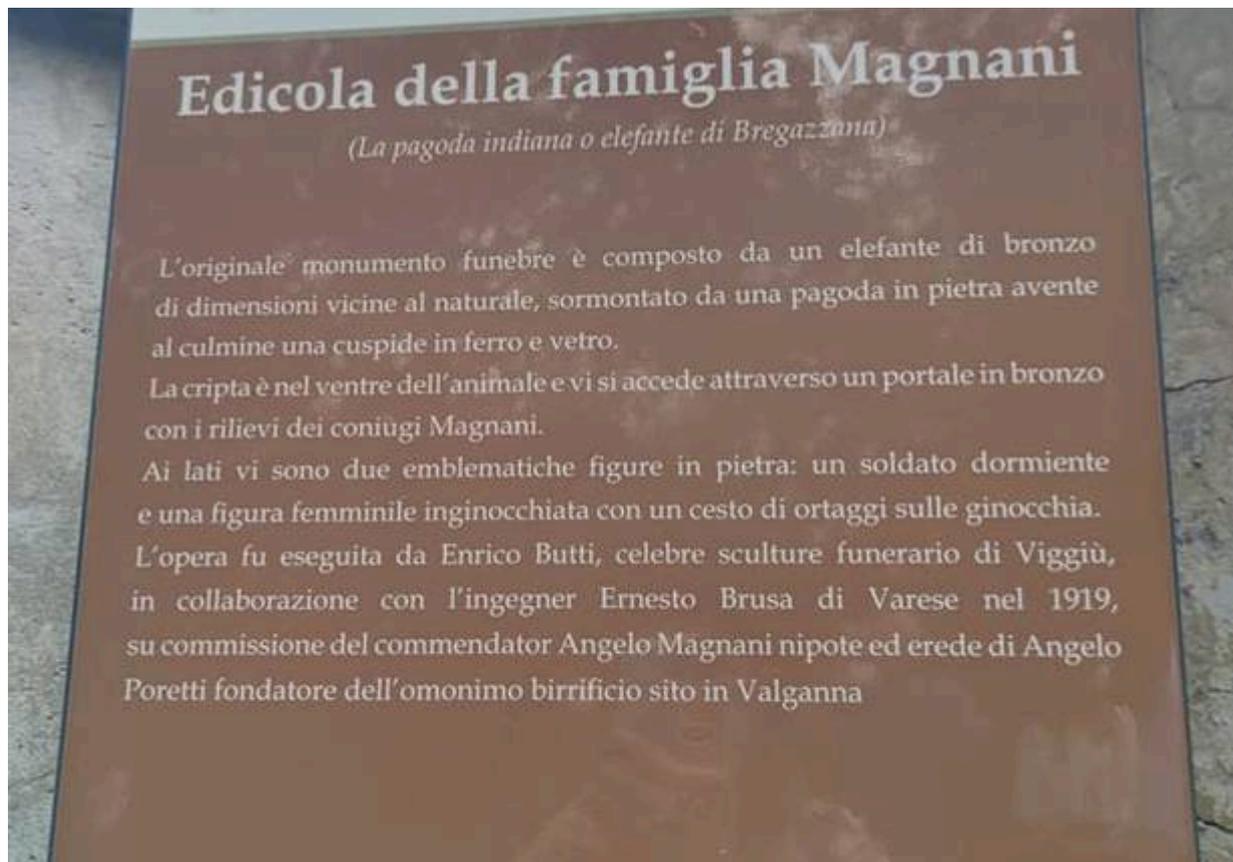
Imprenditore illuminato e importante benefattore agli inizi del Novecento, Magnani, che morì nel 1924, inizialmente si rivolse a Butti non per realizzare il proprio mausoleo, bensì per adornare il parco di **Villa Magnani**.

«È possibile leggere online collegamenti tra l'Elefante e la religione, in particolare il Buddismo – sottolinea la curatrice del museo di Viggiù -. L'opera, tuttavia, **non ha nessuna connotazione religiosa**, Butti fu invece molto abile a utilizzare tutto il suo grandioso mondo iconografico, come nel caso il **Milite dormiente** e la contadina inginocchiata ai piedi dell'animale».

Un'abilità non solo artistica ma anche **tecnica**: per completare l'opera, dalle dimensioni simili a quelle di un vero elefante, Buzzi si avvale infatti dell'aiuto dell'ingegnere varesino **Ernesto Brusa** sperimentando l'unione di materiali diversi come il bronzo, il vetro e la pietra grigia di Viggiù, alla tradizione ottocentesca della scultura corporea.

«Come molte persone appartenenti all'alta borghesia o alla nobiltà dell'epoca – ha continuato la coordinatrice di quartiere **Daniela Penazzi** -, la famiglia Magnani decise di spostare il monumento al cimitero, orientato in una posizione importante: a sinistra l'elefante ha infatti la Villa e la ditta della famiglia Magnani, mentre alla destra ha le opere filantropiche realizzate grazie all'imprenditore, come la Cooperativa e l'Asilo. Un gesto per lasciare un'eredità in eterno, proprio come il simbolo dell'elefante».

«È importante sottolineare la grande voglia di partecipazione dei cittadini per la riscoperta del proprio territorio – ha concluso il sindaco **Galimberti** -. Riscoprire questo monumento e questo quartiere, in un contesto imprenditoriale e artistico è fondamentale per rappresentare il ruolo di Varese e della sua provincia in un ambito molto più ampio».



Marco Tresca
marco.cippio.tresca@gmail.com